



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
HA IL PIACERE DI INVITARLA
ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Charles Percier e Pierre Fontaine

dal soggiorno romano alla trasformazione di Parigi

a cura di

SABINE FROMMEL, JEAN-PHILIPPE GARRIC e ELISABETH KIEVEN

(*Silvana Editoriale*, Milano 2014)

Introduce e coordina

FRANCESCO MOSCHINI

Intervengono

FRANCESCO PAOLO DI TEODORO, ORIETTA ROSSI PINELLI

Saranno presenti gli Autori

lunedì 1 giugno 2015 | ore 17.30

L'opera di Charles Percier e di Pierre François Léonard Fontaine costituisce uno dei legami più importanti che si vennero a creare fra Francia e Italia alla fine del Settecento e all'inizio dell'Ottocento. Alla vigilia di quel momento particolare della storia dell'architettura europea, in cui le migrazioni artistiche andavano intensificandosi fra la città che l'Europa illuminista considerava come propria capitale culturale e quella che divenne, per alcuni anni, la sua capitale politica, il viaggio a Roma costituiva una tappa consueta nella formazione di giovani e brillanti architetti francesi. Però nessun altro artista ha tratto da tale soggiorno lezioni più incisive e con conseguenze più determinanti per l'evoluzione della teoria e della pratica del progetto nella Parigi della Rivoluzione. Viceversa, ben pochi hanno avuto altrettanta influenza, attraverso le proprie pubblicazioni e i lavori dei loro allievi e seguaci, sui progetti disegnati in Italia sotto l'Impero e soprattutto nei decenni successivi. Si tocca il cuore di un periodo dalle profonde mutazioni sul piano sociale che richiede una revisione delle tipologie tradizionali. Nella Francia comandata da un giovane generale quasi italiano che dominava militarmente e politicamente la Penisola si rivela un interesse acuto per un'architettura italianizzante. Se la vendita dei beni nazionali ha promosso delle mutazioni urbane a Parigi e nelle principali città francesi, dove si svolse un'intensa attività di edilizia privata, lo stesso gusto si diffonde anche in quel Paese dal quale la Francia traeva in gran parte la sua ispirazione: l'Italia. Tale tendenza andava profilandosi con fratture nette fra periodo moderno e contemporaneo, particolarmente in Francia, alle quali le diverse specialità scientifiche ancora non hanno prestato tutta l'attenzione necessaria. Nonostante il loro incontestabile interesse storico, le indagini di Percier e Fontaine mirarono a una creazione architettonica che adotta fonti transalpine e, considerando i palazzi e le case del Cinquecento come prototipi dell'architettura del loro tempo, il tandem cerca di rispondere alle esigenze di una nuova clientela. Lungi dal difendere un atteggiamento di rigore, i due francesi sostenevano un classicismo addolcito, fondato su un processo di assimilazione, che concilia il modello rinascimentale con il *genius loci*, le risorse locali e le scelte del committente. Sono questi scambi incrociati, attorno agli studi e all'opera degli architetti di Napoleone, che sono al centro di questo volume. Tramite uno sguardo trasversale, esso riunisce i contributi di esperti dell'Italia e della Francia nel periodo fra il 1780 e gli anni Venti dell'Ottocento, accompagnati da saggi firmati da specialisti del Rinascimento e dedicati alla percezione del grande patrimonio architettonico del Cinquecento da parte dei due francesi. Inoltre, il libro mette a confronto numerosi documenti inediti che arricchiscono la nostra conoscenza del periodo e del percorso di Percier e Fontaine, aprendo nuove ipotesi di analisi che consentirebbero di rinnovarne l'approccio.

Sabine Frommel è *directeur d'études* (professore ordinario) alla cattedra *Storia dell'Arte del Rinascimento* all'École pratique des hautes études (Sorbona) dal 2003. *Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques* (2014). Le sue ricerche sono focalizzate sui rapporti tra la Francia e l'Italia e si occupano in particolare dei soggiorni di artisti italiani alla corte di Francia e di maestri francesi attivi nella penisola. Tra le sue ultime pubblicazioni *Crocevia e capitale della migrazione artistica: forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secoli XV-XVI, XVII e XVIII)*, Bologna, 2010, 2012 e 2013; *Architektur- und Ornamentgraphik der Frühen Neuzeit: Migrationsprozesse in Europa/ Gravures d'architecture et d'ornement au début de l'époque moderne: processus de migration en Europe* (avec Eckhard Leuschner), Rome, 2014; *Giuliano da Sangallo*, Firenze, 2014.

Jean-Philippe Garric è Professore in Storia dell'architettura all'Università di Paris 1 Panthéon-Sorbonne, è stato consigliere scientifico presso l'Institut national d'histoire de l'art dal 2007 al 2013 dove ha curato i programmi di ricerca dedicati alla bibliografia del libro di architettura francese (1512-1914) e a Charles Percier. I campi di ricerca sono la teoria e il libro di architettura tra Francia e Italia nella seconda metà del Settecento e dell'Ottocento e l'architettura del periodo neoclassico.

Elisabeth Kieven è stata dal 1999 al 2014 direttrice della Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte, di Roma. Ha lavorato alla documentazione dei disegni di architettura romani del XVII e XVIII secolo nelle maggiori raccolte grafiche europee e nordamericane. *Senior Fellow* al Center for Advanced Studies in the Visual Arts (National Gallery, Washington, D.C.) nel 1984. Docente e professore associato presso le università di Stoccarda e Tubinga dal 1989 al 1999. Responsabile della concezione e realizzazione di una serie di mostre in Italia e in Germania. I campi di ricerca si estendono dall'architettura del Seicento in Italia, in particolare i disegni di architettura e la scultura del Settecento.

Orietta Rossi Pinelli, già professore ordinario di Storia della critica d'arte presso «La Sapienza» di Roma, si occupa della cultura visiva tra Sette e Ottocento, di storia della critica e del restauro. Tra i suoi numerosi scritti *Chirurgia della memoria: scultura antica e restauri storici* (1986); *La bellezza involontaria: dalle rovine alla cultura del frammento tra Otto e novecento* (2008); *L'art italien et sa périodisation selon Giovanni Previtali et Ferdinando Bologna*, «Perspective» 2007; *Le arti nel Settecento europeo* (2000 e 2009); da ultimo ha curato per Einaudi *La storia delle storie dell'arte* (2014).

Francesco Paolo Di Teodoro è professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino. Attualmente è professore distaccato presso il Centro Linceo Interdisciplinare «B. Segre» dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Si occupa di storia dell'architettura e dell'arte in età moderna e di letteratura architettonica. Tra i suoi scritti l'edizione della *Lettera a Leone X* (1994 e 2003; edizione critica in apprestamento per Einaudi, «I Millenni»). Numerosi i saggi di argomento vitruviano (è in corso l'edizione della traduzione del *De architectura* per Raffaello a opera di Fabio Calvo: alcuni approfondimenti in volumi editi da Olschki negli anni 2009 e 2010) e su architettura e identità (Olschki, due volumi, 2013). Ha organizzato, con Jens Niebaum, il convegno bramantesco del cinquecentenario (ottobre 2014) e ha curato, con Filippo Camerota e Luigi Grasselli, la mostra *Piero della Francesca: il disegno tra arte e scienza* (Reggio Emilia, 14 marzo-14 giugno 2015). È autore (con G. Cricco) di un manuale di storia dell'arte a uso della secondaria superiore (Zanichelli).